

6 (2023)

1

Human Migrations and Mobility: Insights and Current Paths

Edited by

Carla Ferrario and Raffaella Afferni

EDITORIAL

Migrazioni e Mobilità umana: approfondimenti e percorsi attuali 9
Carla Ferrario - Raffaella Afferni

SPECIAL ISSUE

L'associationnisme sénégalais en Italie. Pratiques sociales 17
et dynamiques de territorialization

Diana Ciliberti

Femmes en migration en Afrique de l'Ouest: un avenir 29
d'émancipation?

Emanuela Gamberoni - Papa Demba Fall - Pierre Kamdem

Il flusso inverso. Un primo inquadramento geografico degli italiani 43
di ritorno

Flavia Cristaldi - Silvia Omenetto

La percezione dell'identità (plurale) di luogo da parte delle donne 59
russe in Liguria

Kristina Mamayusupova

Studenti internazionali e immigrati di seconda generazione 73
nel sistema universitario italiano

Carla Ferrario

Giovani con background migratorio. Percorsi di multiculturalità nella scuola italiana <i>Raffaella Afferni</i>	89
La Comunità forale di Navarra regione plurale d'Europa <i>Alessandro Arangio</i>	105

OTHER EXPLORATIONS

On Interpreting 'Peninsula' and the Japanese 半島 'Half-Island' <i>Simone dalla Chiesa</i>	123
The Role of Geography and Territorial Planning in the Spreading of SARS-CoV-2: A Case Study on the Peculiarities of the Swedish Rurality <i>Carlo Giunchi</i>	137

La Comunità forale di Navarra regione plurale d'Europa

Alessandro Arangio

Università degli Studi di Messina

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-001-araa>

ABSTRACT

The Chartered Community of Navarre, European Plural Region

With a population of around 660.000 inhabitants, the Chartered Community of Navarre is one of the smallest autonomous communities in Spain. Since the since the 1960s, this border region with no sea outlets has begun to show considerable dynamism in various economic sectors. The resident foreign population has gradually grown, mainly Moroccan, Ecuadorean, Colombian, Romanian. Today it represents almost 11% of the total and is strongly transforming the identity of a proudly regionalist community, linked to its traditions and, in some areas, to the Basque language. Navarre is increasingly acquiring the physiognomy of a plural and multi-ethnic region. This paper intends to investigate this transition, in which immigrant communities are protagonists.

Keywords: immigration; Navarre; integration; local identity; multiculturalism.

Parole chiave: immigrazione; Navarra; integrazione; identità locale; multiculturalismo.

1. INTRODUZIONE

Con un peso demografico di 661.537 abitanti (INE 2021) e una superficie di quasi 10.400 km², la Comunità forale di Navarra occupa appena il 2% del totale del territorio spagnolo e la sua popolazione costituisce meno dell'1.4% di quella nazionale. Eppure, una regione così piccola e priva di sbocchi marittimi, caratterizzata fino ai primi anni Sessanta del Novecento da una debole dimensione urbana e da un'economia fondamentalmente agricola, ha senz'altro goduto di una grande considerazione

da parte della geografia spagnola, visto che molti studiosi se ne sono occupati. A dimostrazione dell'interesse che la letteratura iberica di settore ha attribuito a questa terra basterebbe ricordare i lavori di Alfredo Floristán – tra questi *La Ribera Tudelana*, il *Gran Atlas de Navarra* e i volumi della *Geografía de Navarra*, editi dal Diario de Navarra negli anni Novanta dello scorso secolo – e si potrebbe, poi, continuare citando gli scritti di Salvador Mensua, di Vicente Bielza e delle geografe María Pilar de Torres e Ana Ugalde (Floristán 1995).

Un'altra importante considerazione concerne l'intenso sviluppo economico che questa piccola regione ha conosciuto proprio a partire dagli inizi degli anni Sessanta del Novecento: un poderoso cambio di marcia, al punto che oggi risulta essere la terza per il valore pro-capite del PIL, preceduta solamente dalla Comunidad de Madrid e dai Paesi Baschi (INE 2021). Questa rilevante crescita dell'economia ha reso attraente il territorio navarrese per migliaia di donne e di uomini che da altre aree della Spagna e del mondo hanno deciso di stabilirvisi per realizzare il proprio progetto di vita. Così, nell'arco di poche decine di anni, la Navarra da terra di emigrazione è divenuta terra di immigrazione, tale che oggi risulta essere una delle regioni più multietniche della Spagna, almeno considerando la percentuale della popolazione straniera residente su quella autoctona. È palese che questa presenza ha avuto e sta avendo un impatto importante sulla regione, in termini culturali, sociali, politici, economici, anche paesaggistici (Ariño 2008).

Anche in Spagna, come in Italia, i divari economici regionali si riflettono sulla geografia delle immigrazioni, cosicché mentre alcuni territori hanno finito per acquisire la fisionomia di terre di transito, in altri l'incidenza percentuale dei migranti diviene sempre più significativa. In Navarra, tuttavia, tale incidenza, contrariamente a quanto è accaduto in molte aree d'Italia dove maggiormente si è concentrata la presenza immigrata, non sembra avere oltrepassato la soglia di accettazione dei nuovi arrivi da parte della popolazione locale (Meini 2019). Questo articolo, che è il prodotto di un'attività di visiting research svolta presso l'Universidad de Navarra tra i mesi gennaio e febbraio del 2023, si pone l'obiettivo di indagare le ragioni di una risposta nel complesso positiva da parte della comunità regionale alle politiche di integrazione messe in atto dalle istituzioni locali. La grande mobilità interna registrata nel corso della seconda metà del Novecento, il forte radicamento alle tradizioni, il sistema insediativo territoriale e il protagonismo della dimensione locale nelle politiche di inclusione conferiscono interesse geografico al caso studio (Cristaldi 2020). In particolare, se, da un lato, i cittadini sembrano aver

ampiamente condiviso l'idea che l'immigrazione costituisca una risorsa strutturale di lungo periodo per lo sviluppo demografico ed economico del territorio, dall'altro, è ipotizzabile che questa apertura al multiculturalismo sia stata facilitata in Navarra anche dalla presenza di un'identità locale storicamente forte e in aperto antagonismo con quella nazionale, arginando l'avanzata dei partiti sovranisti che anche in Spagna sono cresciuti nel corso degli ultimi anni e hanno fatto della lotta all'immigrazione il primo punto della propria agenda politica.

L'approccio teorico e analitico di riferimento non può, certamente, che essere quello olistico, considerando i processi migratori come fenomeno complesso e transcalare, fortemente caratterizzante del mondo contemporaneo (Lazzeroni e Meini 2019). Particolare interesse è stato, inoltre, rivolto agli studi sulla cosiddetta 'postmigrazione', filone di ricerca nato in Germania e coltivato anche in ambito italiano che presta particolare attenzione non solo ai processi socio-politici ma anche alle narrazioni artistiche che riguardano il fenomeno migratorio (Ring Petersen and Moritz 2017; Meini 2019). La metodologia utilizzata si è basata sull'esame e l'elaborazione di variabili quantitative, prelevate dagli istituti ufficiali di statistica¹, e soprattutto sull'analisi qualitativa delle informazioni ottenute a seguito di alcuni colloqui di gruppo svolti, in due contesti territoriali molto diversi, con studenti universitari di origine autoctona e immigrata, con operatori del terzo settore, con imprenditori e lavoratori dipendenti e, infine, con rappresentanti di categoria. Lo scopo di tali colloqui è stato quello di comprendere più in profondità la natura del rapporto fra le varie componenti etniche (compresa ovviamente quella autoctona) presenti nel territorio, la qualità delle relazioni con le istituzioni, l'interazione culturale, il livello di integrazione (Meini 2012). È necessario, infine, sottolineare che è stata, preliminarmente, consultata un'ampia letteratura scientifica (soprattutto spagnola), inerente sia al tema che alla regione oggetto di studio.

2. LO SPAZIO E L'ECONOMIA

Due aspetti risultano fondamentali per comprendere l'identità culturale di questa regione: da un lato, la sua unità storica, regno indipendente fino al 1512, dall'altro la sua diversità geografica. Questa combinazione

¹ Le banche dati utilizzate sono state quelle dell'Istituto Nacional de Estadística (INE) e di NaStat.

di elementi omogenei e disomogenei ha conferito alla Navarra peculiarità e caratteri vari e originali, motivando, comprensibilmente, l'interesse scientifico di molti studiosi nei confronti di questo territorio (Floristán 1995). L'unità storica non deve, però, essere intesa nel senso di una staticità dei confini e, dunque, di una stabilità delle dimensioni spaziali, che anzi sono state in passato ben più ampie di quelle odierne, arrivando a includere in alcune fasi, oltre all'attuale territorio della comunità forale, le province riojane, quelle basche di Spagna e di Francia, la Bassa Navarra, parte del dipartimento francese dei Pyrénées-Atlantiques, la Bureba e territori aragonesi della valle dell'Ebro. L'unità consiste, piuttosto, nella ferma e costante convinzione, lunga secoli, di costituire uno spazio politico e culturale a sé stante, diverso dal resto della Spagna, sviluppando con questa, in vari momenti, un vigoroso antagonismo.

La diversità geografica si spiega, invece, con la discontinuità paesaggistica che la comunità forale presenta, all'interno della quale si possono facilmente individuare tre diverse macroaree: la "Montaña" pirenaica a nord, la "Zona Media" – oggi soprattutto – urbano-industriale al centro e, infine, a sud quella rurale della valle dell'Ebro, detta la "Ribera". La Montaña settentrionale, presenta, a sua volta, tre sottosistemi: la zona umida di nord-est, le vallate pirenaiche e i bacini prepirenaici. Nel complesso, tutta questa macroarea – un tempo terra di frontiera, oggi spazio Schengen – mostra i caratteri tipici delle aree interne e soffre di un marcato declino demografico e di un ormai cronico processo di invecchiamento della popolazione. Si tratta però anche di un territorio che può vantare delle importanti risorse turistiche e che oggi esprime un certo dinamismo in tale comparto. La Montaña è fieramente legata all'idea di un'identità navarrese forte e alla lingua euskera, talvolta zelantemente reimparata dai suoi abitanti (Juaristi 2022).

La Zona Media presenta un paesaggio naturale transitorio, con caratteristiche sia della Montaña che della Ribera. In questa macroarea si trova Pamplona-Iruña, centro metropolitano di una Navarra decisamente polarizzata. Questa città ha conosciuto un intenso sviluppo demografico lungo la seconda metà del XX secolo, essendo, la sua popolazione, pressoché triplicata nell'arco di cinquanta anni. Pamplona, famosa al mondo per l'*encierro de San Fermin*, è oggi una città europea, multietnica, ricca di attività industriali e terziarie, e con due università importanti, che attirano studenti da tutta la Spagna e dall'America Latina. Qui l'euskera, a dispetto del bilinguismo formale, più che una pratica sociale, sembrerebbe quasi un elemento 'folkloristico' (o di attrazione turistica). È rinvenibile, soprattutto, sulle insegne luminose dei negozi del centro,

tra i nomi delle associazioni politiche, culturali o sportive (come quello dell'Osasuna, squadra locale di *fútbol*), ma poco presente nelle bocche dei pamplonesi, nei dialoghi pronunciati tra le strade, le piazze e nei caffè della città (Fig. 1).

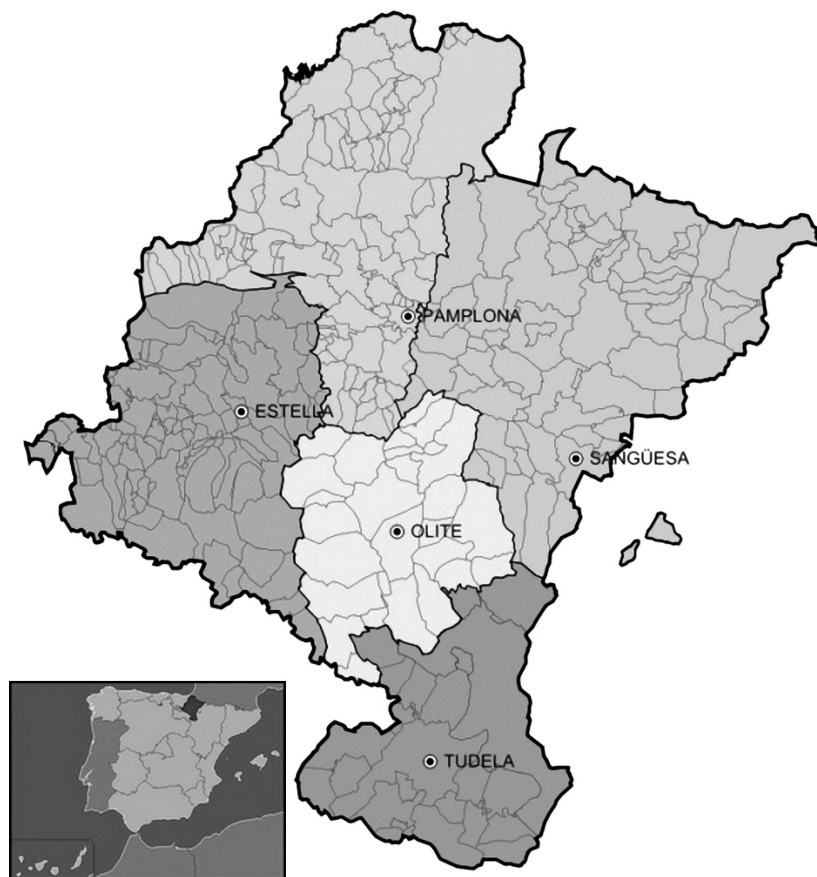


Figura 1. – Municipalità e merindades storiche della Comunità forale di Navarra.
Fonte: elaborazione cartografica dell'autore.

Infine, la Ribera, zona tradizionalmente agricola della Navarra, oggi è interessata da flussi migratori in uscita e in entrata. Il suo paesaggio si presenta arido e ventoso, l'agricoltura qui è un dono dell'Ebro. E infatti, solo in prossimità del fiume il colore giallo della terra si ricopre del fresco

verde dei boschetti di lecci e di pini di Aleppo, della macchia mediterranea con le sue fragranze di rosmarino e timo. In questa macroarea la lingua abitualmente parlata è il castigliano, ma da alcuni anni l'idioma arabo-marocchino diviene sempre più comune (Pons 2015).

Fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento la Navarra era una regione rurale, con un'urbanizzazione debole e un apparato industriale arretrato. Un'agricoltura tradizionale e di sussistenza impiegava il 42% della forza lavoro. Era anche una terra di emigranti: dal 1900 al 1960 quasi centomila navarresi (98.710) erano partiti per trasferirsi all'estero. Tuttavia, dai primi anni Sessanta l'economia locale conosce dei tassi di crescita costantemente superiori a quelli della media spagnola. Calano i flussi migratori in uscita e la comunità forale diviene gradualmente un'area di immigrazione. Tra il 1960 e il 1975 il saldo migratorio è già positivo e quantificabile in 14.263 persone, provenienti soprattutto da altre regioni del Paese. Il primo motore di questo intenso processo di modernizzazione è l'industria, soprattutto quella meccanica. Anche i settori più tradizionali – come l'agroalimentare, il tessile, il cartario – contribuiscono allo sviluppo della produzione regionale. La percentuale dei residenti stranieri sul totale della popolazione passa dallo 0.3% del 1960 al 9.2% del 2007, fino a sfiorare l'11% nel 2021.

Negli anni Cinquanta quella spagnola era un'economia chiusa, sostanzialmente protezionista, con importazioni ed esportazioni fortemente limitate. Con il *Plan de Estabilización* del 1959 la Spagna comincia ad aprirsi ai mercati esteri, un processo che culminerà 27 anni dopo, nel 1986, con l'ingresso del Paese nella CEE. L'arrivo dei capitali stranieri ha permesso la modernizzazione e la trasformazione della società. In Navarra l'industrializzazione ha avuto un effetto dirompente sulla demografia, sugli assetti territoriali, sui *genre de vie* della popolazione (Iriso Lerga 1992). Il quadrante più penalizzato da questa "rivoluzione" è stato quello nord-orientale, caratterizzato dalla presenza dei Pirenei, che ha accusato una vera e propria emorragia demografica. Più della metà della popolazione navarrese (il 54% circa) finirà per concentrarsi a Pamplona e nel suo hinterland metropolitano. Nell'arco di trent'anni, dal 1950 al 1981, la popolazione di questa città passerà da 68 mila abitanti a 178.000 (NaStat).

Tra la metà degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta, fra i fatti economici più importanti che riguardano l'economia spagnola, c'è l'aumento della spesa pubblica e la conseguente crescita del welfare state. È questo però anche un periodo di crisi economica, con l'incremento dei costi delle materie prime che incide pesantemente, pure in Navarra, sulle performance industriali e sulle condizioni di vita delle famiglie. Cresce

nella comunità forale, pure se in maniera più contenuta rispetto al resto del Paese, il tasso di disoccupazione. Tra i comparti dell'industria quello che meglio riesce a fronteggiare la crisi è il settore automobilistico, che dal 1982 entra nell'orbita della Volkswagen (Los Arcos León 2010).

A partire dal 1985 si assiste a una nuova fase espansiva dell'economia, con un aumento dei posti di lavoro e, quindi, la riduzione del tasso di disoccupazione. L'ingresso nella Comunità Europea ha un effetto positivo sull'economia navarrese, il cui sistema produttivo può adesso beneficiare del mercato comune. Contemporaneamente, cresce il terziario e in particolar modo il turismo. Lo sviluppo economico sarà pressoché costante fino alla fine del primo decennio del nuovo secolo. Poi anche in Navarra la recessione internazionale farà sentire i suoi effetti negativi, ma, nonostante ciò, la regione continuerà a essere una delle più dinamiche della Spagna, con un PIL pro-capite superiore a quello della media europea.

3. CITTADINI STRANIERI E PERSONE NATE ALL'ESTERO RESIDENTI NELLA COMUNITÀ FORALE DI NAVARRA

Legenda

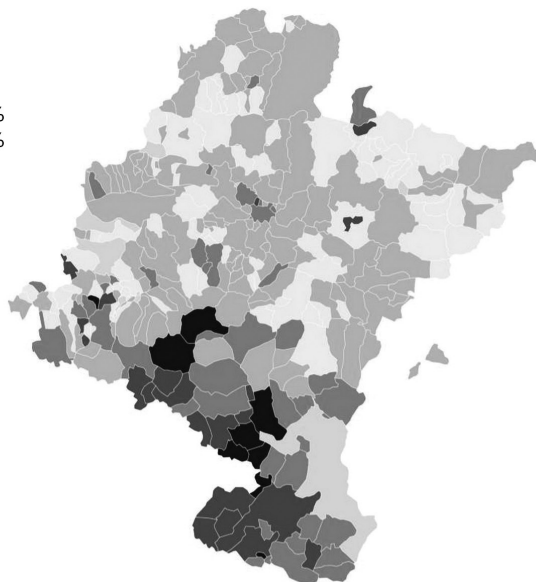


Figura 2. – Percentuale di popolazione straniera per municipalità (2021).

Fonte: elaborazione cartografica dell'autore su dati INE e NaStat.

Secondo i dati forniti dall'INE la popolazione straniera residente in Navarra al 1° gennaio 2021 ammonta a 71.441 persone, vale a dire il 10.8% del totale. Tuttavia, è necessario dire che in Spagna gli istituti di statistica come l'INE o il NaStat operano una distinzione tra i cittadini stranieri residenti e coloro che, indipendentemente dalla loro nazionalità, sono nati all'estero ma risiedono nel Paese. Questo secondo gruppo è ben più numeroso del primo e costituisce in Navarra il 16.4% del totale della popolazione (in valore assoluto 108.522 individui). Ciò si spiega col fatto che molti cittadini stranieri, in particolar modo quelli dei Paesi latinoamericani, hanno ottenuto la cittadinanza spagnola nel corso degli anni. Sotto il profilo, però, dell'analisi statistica i dati elaborati sono organizzati soprattutto per nazionalità (Gobierno de Navarra 2023) (*Fig. 2*).

Dagli anni Sessanta dello scorso secolo il saldo migratorio complessivo (interno + esterno) è stato costantemente positivo. Anche il numero dei cittadini stranieri residenti è enormemente cresciuto nel corso degli ultimi anni. Tuttavia, se osserviamo nel dettaglio i trend più recenti, possiamo notare che questa crescita non è stata continua. Esaminando più da vicino il periodo 2002-2021, ci accorgiamo che c'è stato un aumento costante della presenza straniera fino al 2008. Poi, dal 2009 al 2011 i valori assoluti rimangono pressoché stabili e dal 2012 al 2016 si registra, addirittura, un lieve decremento. Infine, dal 2017 al 2021 il numero degli stranieri residenti torna a crescere. La percentuale odierna del 10.8% non è, pertanto, la più alta, infatti nel 2009 e nel 2011 (a fronte di una lieve riduzione della popolazione spagnola) è stata superiore all'11%. L'incremento più significativo, nella serie storica presa in esame, viene, invece, raggiunto tra il 2002 e il 2003 (NaStat). L'interpretazione di questi dati non è semplice, poiché bisogna leggerli alla luce delle acquisizioni di cittadinanza ottenute negli anni.

Riguardo alla distribuzione della popolazione straniera all'interno della comunità forale è necessario fare una premessa di natura geografica. La Navarra è oggi una regione fortemente polarizzata: gli abitanti di Pamplona nel 2021 sono 203.081. Il secondo centro del territorio per dimensione demografica è Tudela, che conta appena 37.008 residenti. Ebbene, la mobilità all'interno della regione si presenta piuttosto complessa. Si verifica infatti che, mentre le popolazioni autoctone delle aree rurali si spostano verso Pamplona e il suo hinterland, i cittadini stranieri che entrano in Navarra non disdegnano stabilirsi anche nei centri minori, dove il costo della vita è decisamente più basso. Questa tendenza appare comune in tutta la Spagna, ma in Navarra acquisisce una dimensione più forte. Così, mentre la percentuale dei migranti tra i residenti di Pamplona è pa-

ri all'11.3%, sale in media al 12% nei centri con una dimensione demografica compresa tra 20.000 e 50.000. È significativo rilevare che il 58% della popolazione con nazionalità straniera risiede in comuni con un peso demografico pari o inferiore a 20.000 abitanti. Ciò vuol dire anche che nelle aree rurali è in atto un processo di sostituzione, dove gli stranieri prendono il posto dei locali, i quali emigrano invece verso il capoluogo. Questo spiega anche il fatto che la Ribera sia il territorio maggiormente interessato da tale fenomeno e quello dove, come vedremo, il processo di integrazione si mostra un po' più complicato.

Riguardo all'origine geografica dei flussi, appare più interessante e significativo analizzare i dati dei nati all'estero forniti da NatStat. Al 1° gennaio 2021, su un totale di 108.522 individui, ben il 40.6% proviene dal Sud America, il 22.5% dall'Africa, il 18.5% dall'Unione Europea. I principali Paesi di origine sono il Marocco (16.817 persone), l'Ecuador (14.742), la Colombia (10.589), la Romania (6.677) e la Bulgaria (5.377). L'impiego dei dati relativi ai residenti stranieri (piuttosto che ai nati all'estero) avrebbe comportato il ridimensionamento del peso dei latinoamericani, che costituiscono, invece, una parte importantissima della componente immigrata in Navarra. Basti pensare che i nati in America sono complessivamente 54.847, mentre gli stranieri residenti che provengono da un Paese americano sono 21.754 (Fig. 3).

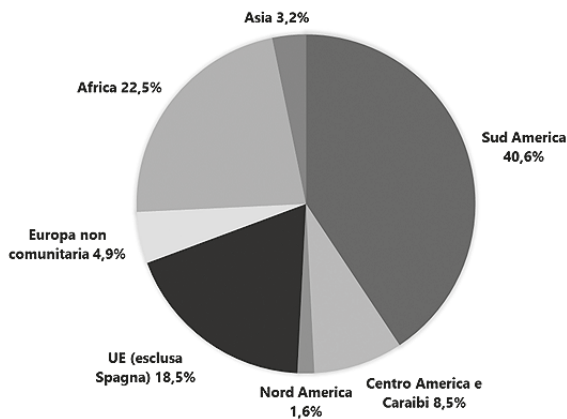


Figura 3. – Popolazione residente in Navarra e nata all'estero per area geografica (2021).

Fonte: elaborazione grafica dell'autore su dati INE.

Come quella spagnola (e quella europea più in generale), anche la popolazione navarrese è interessata dal fenomeno dell'invecchiamento. Osser-

vando la piramide dell'età dei cittadini con nazionalità spagnola, notiamo che le classi più numerose sono quelle comprese tra i 40 e i 64 anni. La popolazione di origine straniera è invece mediamente più giovane, collocandosi prevalentemente nella fascia compresa tra 20 e 44 anni. Conseguenza di ciò è che la popolazione immigrata riesce ad avere un effetto mitigante sul fenomeno dell'invecchiamento, ma anche il fatto che le donne immigrate presentano un più alto tasso di fecondità rispetto alle donne spagnole, sia per ragioni anagrafiche, sia perché il tasso di occupazione stabile è maggiore tra le autoctone (INE 2021).

Proprio in merito al mercato del lavoro, le statistiche ci dicono che la partecipazione dei cittadini stranieri è proporzionalmente superiore rispetto a quella degli spagnoli. Tuttavia, emerge anche che gli immigrati hanno una posizione occupazionale peggiore e molto meno stabile rispetto agli autoctoni, ciò si traduce in tassi di disoccupazione più elevati. Inoltre, la posizione dei cittadini extracomunitari appare decisamente più debole rispetto a quella dei residenti provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea. Queste disuguaglianze si manifestano anche nelle differenze di reddito e salariali, che penalizzano soprattutto gli africani.

4. FITERO E PAMPLONA, DUE DIVERSI VOLTI DELLA CONVIVENZA

A completamento dell'indagine, sono state eseguite in due diversi contesti territoriali alcune interviste di gruppo con studenti universitari di origine autoctona e immigrata, con operatori del terzo settore, con imprenditori e lavoratori dipendenti, sia spagnoli che non, e, infine, con rappresentanti di categoria. I luoghi dove è stata svolta l'indagine, appositamente scelti per raffigurare due contesti regionali profondamente differenti, sono Pamplona e Fitero, un piccolo centro rurale situato nella *merindad* di Tudela, nella comarca della Ribera tudelana (Meini 2012). I quadri che emergono sono, ovviamente, molto diversi e il capoluogo appare più aperto e inclusivo rispetto al piccolo pueblo agricolo del sud della Navarra.

Fitero, al 1° gennaio 2021, presenta una popolazione di 2.075 abitanti, con una percentuale di cittadini stranieri che si aggira intorno al 20% (21.2% i nati all'estero; 16.7% quelli non in possesso di cittadinanza spagnola). Di questi una netta maggioranza proviene dal continente africano. Fitero soffre di un declino demografico e di un processo di invecchiamento consolidati da anni (Castles and Godula 1973). Tuttavia,

esaminando la serie storica 2002-2021, a fronte di un crollo demografico tra il 2010 e il 2016, si registra un andamento altalenante tra il 2016 e il 2021, con anni in cui la popolazione è tornata a crescere. Questi parziali incrementi sono il risultato di una crescente immigrazione non spagnola proveniente dall'estero o da altre comunità autonome del Paese.

La componente immigrata maggiormente presente a Fitero è quella marocchina. Questo pueblo, che detiene delle risorse culturali e turistiche di una certa rilevanza (acque termali e un antico monastero risalente al XII secolo), presenta in alcune sue zone caratteristiche etniche (macellerie *halal*, negozi etnici, una moschea inaugurata nel 2022). Il livello di integrazione apparentemente è buono, anche se da qualche anno, come vedremo a breve, cominciano a delinearci alcune lievi tensioni. Gli adulti di sesso maschile e soprattutto i giovani parlano molto bene lo spagnolo. Meno bene lo parlano le donne, che, come talvolta purtroppo capita in alcune comunità islamiche, conducono una vita sociale poco attiva (Montoro Gurich 2018). Molti dei nuovi arrivati, come già indicato, hanno una storia migratoria in Spagna, provenendo da altre comunità autonome, spesso limitrofe (Castiglia e Leon, La Rioja, Aragona). Benché in crisi, l'area è tuttora un centro importante per la produzione agricola e agroalimentare: soprattutto uva, vino, olive, cereali, asparagi e conserve. Un tempo, i primi nordafricani immigrati a Fitero trovarono lavoro nelle campagne. Oggi molti sono disoccupati e vivono grazie ai sussidi regionali. Tale argomento è stato negli ultimi anni cagione di una velata contestazione da parte della popolazione autoctona ed è emerso con una certa evidenza dalle interviste. Il disappunto, che non è mai sfociato in una vera forma di intolleranza, riguarda la questione della così detta *Renta garantizada*, vale a dire l'istituto del reddito di cittadinanza che in Spagna, contrariamente ad altri Paesi europei, viene disciplinato e definito – anche in termini economici – dalle comunità autonome². Per molti degli spagnoli intervistati, infatti, i migranti si sarebbero trasferiti a Fitero per poter usufruire dei sussidi pubblici – che in Navarra come nei Paesi Baschi sono tra i più alti del Paese – in un ambiente dove il costo della vita è basso. Pur dichiarandosi nella quasi totalità dei casi inclusivi e favorevoli alla presenza immigrata, gli autoctoni denunciano il peggioramento della qualità dei servizi dovuto alla crescita di una popolazione

² A livello regionale sono stati utilizzati dei nomi diversi per definire l'istituto del reddito di cittadinanza: in Navarra si chiama *Renta garantizada*, in Catalogna *Renta garantizada de ciudadanía*, nella Comunidad de Madrid e in Andalusia *Renta mínima de inserción*, nei Paesi Baschi *Renta de Garantía de Ingresos*, ecc.

non produttiva. È interessante notare che questa narrazione viene condivisa anche tra i marocchini che vantano una più lunga presenza a Fitero e che lavorano o hanno lavorato nel comparto agricolo del territorio.

Pamplona è il cuore pulsante della Navarra, una città culturalmente viva ed economicamente dinamica. La Volkswagen e le due università (l'Universidad de Navarra e l'Universidad Pública) sono le principali datrici di lavoro nel territorio. La sua popolazione è in forte crescita da un secolo: al 1° gennaio 2021 conta 203.596 abitanti contro i 33.281 del 1920. La sua comarca, la Cuenca de Pamplona, ospita più della metà della popolazione dell'intera Navarra. Oggi la percentuale dei cittadini immigrati è alta: l'11.3% se consideriamo i residenti stranieri; il 19% se consideriamo i nati all'estero, indipendentemente dalla nazionalità indicata nel passaporto. Marocco, Bulgaria, Romania, Ecuador, Colombia sono i principali territori di origine dei flussi. Nel complesso, i sudamericani costituiscono una netta maggioranza, molti hanno però acquisito la cittadinanza spagnola. Sono 9.372 i residenti con passaporto esclusivo di un Paese americano, mentre sono ben 23.505 i residenti di Pamplona nati in America. È importante sottolineare che qui – come in tutta la Navarra – la migrazione marocchina è la più antica, un afflusso lento ma costante nel tempo. I latinoamericani sono giunti soprattutto negli anni Novanta del Novecento, il periodo del “miracolo economico” spagnolo. A seguito di un restringimento dei flussi in Nord America, molti ispanoamericani scelsero a Spagna come nuova meta migratoria. Gli equadoregni giunsero soprattutto dopo la loro crisi economica del 1999. L'immigrazione dall'Europa Orientale è, invece, più recente ed è stata fortemente favorita, come in Italia, dall'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Est nel primo decennio del XXI secolo.

Sotto l'aspetto occupazionale alcuni gruppi evidenziano una certa specializzazione etnica. Ad esempio, gli asiatici e gli arabi sono prevalentemente occupati nel commercio. I cittadini dei Paesi dell'Europa Orientale mostrano una forte presenza tra gli addetti dei servizi domestici e familiari e nel comparto delle costruzioni. Pamplona rappresenta sicuramente un buon modello di integrazione. Dalle dichiarazioni rilasciate, sia dai cittadini di origine spagnola che da quelli di origine immigrata, sembrerebbe emergere un ottimo livello di inclusione. La città mostra un'identità forte ma allo stesso tempo aperta. Ovviamente, da un'analisi più particolareggiata delle risposte emergono delle differenze: i latinoamericani, favoriti dalla lingua e dalla loro cultura cattolica sono quelli che meglio si sono inseriti nella comunità cittadina (Sotés-Elizalde and Pons 2015). Infine, esistono delle zone della città che presentano delle caratte-

ristiche etniche, pur non risultando eccessivamente evidenti. I principali quartieri etnici di Pamplona sono il Barrio de la Rochapea, con l'avenida Marcelo Celayeta, dove si respira un'atmosfera lievemente andina, il Barrio de las Murallas e Iturrama, con le sue tante *tiendas etnicas* (Fig. 4).



Figura 4. – Iturrama.
Fonte: scatto dell'autore.

5. CONCLUSIONI

Uno studio sull'impatto che la crescente presenza immigrata ha avuto in una regione come la Comunità forale di Navarra risulta essere molto interessante, non tanto per la rapidità con la quale questo fenomeno si è manifestato, visto che anche altre aree dell'Europa mediterranea negli ultimi decenni sono velocemente diventate terre di immigrazione internazionale, quanto piuttosto per le caratteristiche della regione in questione e per la provenienza dei flussi.

La Navarra presenta una forte identità locale, ma allo stesso tempo questa identità è generalmente aperta e plurale. Anche tra gli abitanti della Ribera che non parlano l'Euskera (o lo parlano in forma fortemente residuale) traspare, dalle loro parole, la fierezza di essere navarresi, ma questo non comporta forme di opposizione netta all'integrazione (Berlan

2008). Inoltre, le migrazioni internazionali sono avvenute in un contesto di fortissima mobilità interna (non solo intraregionale, ma anche inter-regionale), vale a dire in un ambito di trasformazioni territoriali e sociali importanti e, pertanto, anche di rimodellamento dell'identità (Montoro Gurich y Pons 2021). Dalla seconda metà del XX secolo la Navarra ha conosciuto dei trend di crescita demografica molto rilevanti, talvolta con incrementi particolarmente alti. Ciò ha ridefinito la geografia della regione, innescando importanti processi di urbanizzazione attorno a Pamplona, che pur rimanendo “navarrese” è divenuta una città multietnica e plurale.

In tale scenario l'inclusione dei latinoamericani, che parlano il castigliano e che condividono molti aspetti culturali con gli spagnoli, non è risultata certo difficile, ma anzi ha contribuito ad arricchire l'identità locale, rendendola più ‘colorata’. Le seconde generazioni e gli studenti, in particolar modo, hanno sviluppato un sentimento di multi-appartenenza, che si manifesta, ad esempio, nell'uso del *cantido*, che a seconda del contesto, può variare passando da musicalità latinoamericane a quella iberica standard. Anche l'integrazione degli altri gruppi etnici, a parte qualche lieve tensione in contesti locali periferici come Fitero, non appare problematica. Del resto, la Navarra è una *comunidad* dove, pure per le sue caratteristiche culturali, la destra populista e intollerante è rimasta ai margini della politica. Varie istituzioni, tra cui anche le università, operano, invece, per la coesione sociale e l'inclusione. La Universidad de Navarra è impegnata, ad esempio, nel progetto Kinesis, attraverso il quale si cerca di stimolare la nascita di idee per contrastare lo spopolamento delle aree interne e favorire lo sviluppo di società multiculturali. Ma soprattutto *Navarra de colores* è un programma, promosso dal governo forale, che racchiude tutte le iniziative e i progetti di sensibilizzazione per favorire la convivenza interculturale tra tutti gli abitanti della regione. Un programma che può benissimo essere sintetizzato nel suo slogan: *Compartimos la vida, hacemos Navarra*.

In conclusione, nonostante la permanenza di elementi identitari forti, in Navarra non si è manifestata una deriva xenofoba che in altri contesti ha fomentato un'idea di “territorio come proprietà esclusiva di gruppi autoctoni” (Meini 2019). Anzi, forse proprio il costante antagonismo con l'identità nazionale ha finito per conferire ai navarresi una percezione della propria cultura a un tempo dinamica e salda, munita di radici profonde e in grado di affrontare processi di rigenerazione, attraverso esperienze di ibridazione, senza per questo correre il rischio di dissolversi (Bredenbach e Zukrigl 2000). Le comunità immigrate, nella loro diversità e

complessità, ognuna con il proprio bagaglio di culture, sono certamente le principali protagoniste di questo iter identitario, artefici di un milieu interculturale che sempre più costituisce l'essenza e la ricchezza delle società contemporanee.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ariño, A. 2008. "Estilos de aculturación y conciencia intercultural". En *La inmigración en la sociedad española*, dirigido por J. García Roca y J. Lacomba, 245-266. Barcelona: Bellaterra.
- Berlan, J.P. 2008. "L'immigré agricole comme modèle sociétal?". *Études Rurales* 182: 219-226.
- Breidenbach, J., e I. Zukrigl. 2000. *Danza delle culture. L'identità culturale in un mondo globalizzato*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Castles, S., and K. Godula. 1973. *Immigrant Workers and Class Structure in Western Europe*. Oxford: Oxford University Press.
- Cristaldi, F. 2020. *Migrazioni e territorio. Lo spazio con/diviso*. Bologna: Pàtron.
- Floristán, A., dir. 1995. *Geografía de Navarra*, vol. I. Pamplona: Diario de Navarra.
- Gobierno de Navarra, dir. 2023. *Informe sobre el impacto económico y demográfico de las personas migrantes en la Comunidad Foral Navarra*. Pamplona: Gobierno de Navarra.
- Iriso Lerga, E. 1992. *El centro urbano de Pamplona (1950-1985)*. Pamplona: Gobierno de Navarra.
- Juaristi, J. 2022. *El bucle melancólico. Historias de nacionalistas vascos*. Madrid: Taurus.
- Lazzeroni, M., e M. Meini. 2019. "Dinamiche migratorie e capitale sociale territoriale. Aspetti teorici e metodologici". *Bollettino della Società Geografica Italiana* s. 14, 2 (2): 65-85.
- Los Arcos León, B. 2010. "Evolución de la economía de Navarra en el período 1960-2007". *Iura Vasconiae* 7: 231-255.
- Meini, M. 2012. "Territorio e immigrazione straniera. Dieci anni di esperienze di ricerca attraverso inchieste sul campo". *Geotema* 43-44-45: 93-100.
- Meini, M. 2019. "Verso una governance interculturale in Italia? Questioni aperte tra migrazione e postmigrazione". *Geotema* 61: 25-33.
- Montoro Gurich, C. 2018. "The Impact of Socio-Economic Factors on the Health of Moroccan Immigrants in Navarra (Spain)". *Finisterra* 53 (109): 71-93.
- Montoro Gurich, C., y J.J. Pons. 2021. "El envejecimiento demográfico de las áreas urbanas españolas (2002-2017)". *Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles* 90: 1-44.

- Pons, J.J. 2015. “La comunidad marroquí en España. Una propuesta metodológica para su cuantificación”. En *Emigración, identidad y países receptores*, dirigido por AA.VV., 51-71. Valencia: Tirant Humanidades.
- Ring Petersen, A., and S. Moritz. 2017. “(Post-)Migration in the Age of Globalisation: New Challenges to Imagination and Representation”. *Journal of Aesthetics & Culture* 9 (2): 1-12.
- Sotés-Elizalde, M.A., and J.J. Pons. 2015. “Educational Profile of Moroccan Immigrants Enrolled in Schools in Navarra (Spain)”. *Procedia: Social & Behavioral Sciences* 197: 361-370.

Copyright (©) 2023 Alessandro Arangio

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Arangio, A. 2023. “La Comunità forale di Navarra regione plurale d’Europa”. *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 6 (1): 105-120. doi: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-001-araa>